

I diritti

Curia e gay, è un caso la lettera ai prof

Ai docenti di religione la circolare di don Rota chiedeva di segnalare le scuole che affrontano il tema omosessualità. Dopo le prime polemiche la missiva è sparita dal portale online. La Diocesi: "Era soltanto un'indagine informale"

ZITA DAZZI

UNA richiesta scritta ai 6102 insegnanti di religione della Diocesi ambrosiana per avere la segnalazione dei colleghi e dei progetti che nella loro scuola trattano con gli alunni temi legati all'omosessualità e all'identità di genere. La lettera, riservata, è stata messa online sul portale a cui accedono solo i prof di religione, con una password. E appena in Curia è arrivata la notizia che il contenuto della missiva stava per diventare pubblico, ieri mattina, come d'incanto, la lettera è sparita, con la precisazione che si trattava solo di «un'indagine informale».

Alcuni docenti di religione però l'avevano già stampata e si erano interrogati sul suo significato, prima di girarla a "Repubblica": «Cari colleghi — si legge nella lettera scritta dal responsabile di settore della Diocesi, don Gian Battista Rota — come sapete in tempi recenti gli alunni di alcune scuole italiane sono stati destinatari di una vasta campagna tesa a delegittimare la differenza sessuale affermando un'idea di libertà che abilita a scegliere indifferentemente il proprio genere e il proprio orientamento sessuale».

Una lettera che pare dunque pensata per mettere in piedi un sistema di contromisure che "proteggano" gli ignari studenti dalla

L'obiettivo era mettere in campo le contromisure per evitare l'indottrinamento dei ragazzi

"campagna" di indottrinamento e dal confronto con i temi "sensibili" per la chiesa cattolica. «Per valutare in modo più preciso la situazione e l'effettiva diffusione dell'ideologia del "gender" - scrive la Curia - vorremmo avere una percezione più precisa del numero delle scuole



PROF DI RELIGIONE
Sono 6.102 insegnanti e dipendono dalla Diocesi di Milano

I QUESITI

LA CAMPAGNA

La lettera della Curia partiva dalla constatazione che è in atto una campagna tesa a delegittimare le differenze sessuali e scegliendo indifferentemente il proprio genere

IL CENSIMENTO

Per valutare la diffusione dell'ideologia del gender, il documento voleva individuare le scuole coinvolte e quelle in cui sono state solo proposte

LA TABELLA

I tempi del questionario della Curia erano anche abbastanza stretti: entro una settimana i docenti dovevano riempire una tabella con tutti i dati delle scuole interessate

coinvolte, sia di quelle in cui sono state effettivamente attuate iniziative in questo senso, sia di quelle in cui sono state solo proposte». Detto ciò, la richiesta è chiara: «Per questo chiederemo a tutti i docenti nelle cui scuole si è discusso di progetti di questo argomento di riportarne il nome nella seguente tabella, se possibile entro la fine della settimana».

La Curia conferma quella che definisce «indagine informale mirata a conoscere i progetti scolastici relativi al tema della differenza di genere». Don Gian Battista Rota, re-

sponsabile del servizio per l'Insegnamento religione cattolica, cerca di mettere un freno alle polemiche e innesta la retromarcia rispetto alla lettera che esprimeva preoccupazione di fronte alla «campagna per delegittimare la differenza sessuale»: «L'iniziativa è contestualizzata nell'ambito della formazione in servizio dei docenti. La richiesta di informazioni nasce dalla preoccupazione che gli eventuali discorsi su temi così delicati e all'ordine del giorno del dibattito pubblico, vengano sempre affrontati dagli insegnanti di religione con competenza

Tra i seimila insegnanti qualcuno ha deciso di girare il documento alle associazioni Lgbt

e rispetto delle posizioni di tutti».

Appena il testo della lettera ha cominciato a girare, c'è stato chi fra i prof di religione ha deciso di ritirarsi dall'insegnamento e chi invece ha girato il documento alle associazioni Lgbt. «È incredibile che una Diocesi di una città moderna co-

me Milano chieda agli insegnanti di religione di segnalare le scuole in cui si parla di identità e orientamento sessuale - commenta Maria Silvia Fiengo, editrice ed esponente del Movimento famiglie Arcobaleno - I prof dovrebbero trasformarsi in "spioni" per conto di Dio (o di chi per lui) sul lavoro dei colleghi, dipendenti dello Stato. Non si capisce sulla base di quale investitura, la chiesa metta il naso in iniziative culturali proposte dalle scuole su temi di attualità e interesse anche per i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/GIANNI GERACI, PORTAVOCE DELL'ASSOCIAZIONE IL GUADO

"Oscurantismi e pregiudizi rischiano di allontanare noi omosessuali cattolici"



PORTAVOCE
Gianni Geraci è il portavoce dell'associazione di omosessuali cristiani "Il Guado"

PREOCCUPAZIONE per una Chiesa che ha paura di parlare di alcuni temi e di confrontarsi con la realtà. Questa è la sensazione di Gianni Geraci, portavoce de Il Guado, associazione di omosessuali cristiani, di fronte alla lettera della Curia.

Geraci, lei è un gay cattolico, come legge questo intervento della Curia sui prof di religione con la richiesta di una sorta di "schedatura" dei progetti sui temi dell'identità di genere?

«Mi spiace molto che la Chiesa italiana, ostaggio di una battaglia politica su varie questioni che hanno a che fare con il mondo gay, faccia ancora confusione fra omosessualità, ideologia "queer" e teoria del "gender", alla quale vengono attribuiti tutti i mali della società. Sono cose diverse».

Che vengono reputate pericolose per i giovani?

«La Chiesa cattolica teme l'esi-

stenza di una presunta lobby gay all'azione nelle scuole per promuovere questa teoria del gender fra gli studenti. E quindi cerca di prendere provvedimenti, ma così risulta escludente verso chi è omosessuale e crede in Dio».

Rispetto a qualche anno fa nelle scuole si affaccia qualche iniziativa per parlare di discriminazione sessuale.

«Per fortuna! Però, la Chiesa continua a confondere l'identità di genere (cioè il modo in cui io mi percepisco) con orientamento sessuale (ha a che fare con oggetto del mio desiderio sessuale). Io che sono omosessuale non ho mai avuto dubbi sulla mia identità di maschio».

Perché la Chiesa è tanto preoccupata che si parli di questo a scuola?

«Il mondo omosessuale vive un processo di progressiva visibilità del mondo. Finalmente sono messe da parte alcune ipocrisie e la grande paura di una parte del

LE SPERANZE

Nel recente Sinodo ci sono stati vescovi pronti a sollecitare aperture importanti

mondo cattolico è quella di dover affrontare il tema dell'omosessualità anche al suo interno. Un discorso che è molto sentito fin dentro alle gerarchie, con diverse sensibilità. Questo li terrorizza».

Ma voi gay cristiani come vi sentite di fronte a queste paure?

«Preoccupati per le chiusure e i pregiudizi, ma anche speranzosi che i tempi per un dibattito sincero su questo tema piano piano maturino. Anche nel recente Sinodo se ne è parlato, ci sono vescovi che capiscono il problema e che sollecitano aperture».

Siete fiduciosi che questo avverrà?

«C'è una corrente nella Chiesa che non vuole confrontarsi con la cultura contemporanea sui temi che mettono più in difficoltà. Di fronte a questa difficoltà di trovare argomenti, allora è più facile dire che c'è un complotto in at-

to e ideologie che mirano a distruggere la famiglia e la società».

Perché secondo lei questa reazione?

«Sono questioni che mandano in crisi un certo modo di pensare consolidato, delle sicurezze acquisite. Come fece ai suoi tempi Galileo. Ma poi si è visto nella storia chi aveva ragione».

Qual è il rischio per la Chiesa che ha paura dei gay?

«Una persona che vive la sua affettività in modo sincero, fugge dall'ambiente dove si sente indicato come portatore di ideologia tesa a distruggere la famiglia e la società in generale. Il rischio è che certi ambienti nella Chiesa diventino troppo auto referenziali e non comprendano più la realtà, allontanando tante persone dalla pratica religiosa con questi atteggiamenti oscurantisti».

(z.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA